

FIRENZE, UN LAVORO DURATO OLTRE UN ANNO

L'Accademia diventa digitale

75 dipinti e statue volano sul web

Da Giambologna alle pale di altare firmate da Pietro Perugino, Allori e Bronzino
Hollberg: la tecnologia ci consente di monitorare le opere e offrirle al pubblico

GABRIELE RIZZA

Il progetto che ha visto la **Galleria dell'Accademia di Firenze** impegnata nel processo di digitalizzazione delle opere della collezione si è concluso. Un lavoro prezioso per un risultato a suo modo rivoluzionario. «Perché da oggi - sottolinea la direttrice della Galleria fiorentina, **Cecilie Hollberg** - la campagna appena giunta al termine di acquisizione fotografica ad altissima risoluzione nei musei, grazie alla quale ogni singolo particolare potrà essere ingrandito a dismisura, permetterà di rivelare dettagli inimmaginabili e invisibili a occhio nudo. E' il punto di arrivo di un complesso e sofisticato lavoro ini-

ziato in fase sperimentale nell'agosto 2019 con il trittico della 'Pentecoste' di Andrea Orcagna, all'epoca in restauro, e che ha permesso di digitalizzare oltre settanta-cinque tra dipinti, come le pale di altare di Pietro Perugino, Bronzino e Allori, fondi oro, strumenti musicali, statue in gesso, e, non ultimo, il modello in terra cruda del 'Ratto della Sabina' del Giambologna». Ed è proprio quest'ultimo che ci fa capire il grado di specializzazione e la complessità del lavoro condotto, trattandosi di una scultura notevole non solo per il suo valore artistico ma anche per la sua imponenza: l'opera infatti misura oltre quattro metri che tenuto conto del piedistallo sui cui è posizionata, complessivamente

nel punto più alto supera i sei.

Nel complesso questa operazione di monitoraggio che ha prodotto quasi 60mila immagini, per un totale di più di diciottomila gigapixel di dati, ha interessato, tra superfici dipinte o scolpite, un insieme di oltre trecento metri quadri.

Lo strumento operativo è una tecnologia fotografica d'avanguardia totalmente non invasiva, che annulla ogni rischio per l'opera d'arte oggetto della ripresa e consente al tempo stesso di ottenere immagini dotate di definizione, qualità e dettaglio non raggiungibili con altre modalità di acquisizione: migliaia di scatti con un sofisticato livello di ingrandimento, "cuciti" insieme attraverso

so un processo chiamato "stitching».

Il risultato finale è l'immagine di un'opera composta da miliardi di pixel, che consente di ingrandire ogni singolo dettaglio decine di volte mantenendo una altissima definizione.

«Questa straordinaria operazione di digital imaging - conclude la direttrice Cecilie Hollberg - ha una duplice finalità: da un lato monitorare lo stato di conservazione delle opere e dall'altro permettere alla collettività di accedere ai capolavori in modo inedito». E' possibile attraverso il link <https://www.haltadefinizione.com/image-bank/?mixed=Accademia+Firenze>, che contiene non solo le immagini ma anche strumenti innovativi per le attività di didattica a distanza e visita virtuale. —



La Pala del Trebbio di Sandro Botticelli

Le immagini sono dotate di definizione e qualità uniche nei minimi dettagli

